

CORRIERE DELLA SERA

I giganti della montagna Con mago Cotrone c'è una vera figura pirandelliana Vetrano e Randisi nel gioco di Kantor

di CLAUDIA PROVVEDINI

La materia fluida che fa de *I giganti della montagna* un'opera misteriosa, ha dato una «sintassi» la nuova regia pirandelliana di Vetrano e Randisi Compagnia Diablogues, in prima al Piccinni di Bari (città in festa anche per le diverse culture di Primavera dei Diritti).

Ne è risultata, a colpi di luce di Maurizio Viani, un'opera declinata «al plurale» sugli Scalognati abitanti e sui Commedianti ospiti; «al singolare» rispetto a Cotrone, il mago, e a Ilse, contessa primadonna. Nel mago, Enzo Vetrano incanta. I gesti sprigionano magia, da quelli le parole escono, da una voce cantilenante di antico cunto.

Ma come il Prospero della *Tempesta* — limpida coincidenza tra le ultime opere sia di Shakespeare sia di Pirandello — anche Cotrone non è un buono, è un potente vol-



Compagnia Al centro, Randisi e Vetrano

to al Bene, diciamo alla redistribuzione dei meriti: il «vero» teatro è il suo, oltre la vita quotidiana; è fantasia, follia che vince anche la morte. Ed ecco infatti una scena «cover» della *Classe morta* di Kantor, che qui diventa gioco di maschere, scherzi, botte, tiriterie nostrane.

Citazioni sono anche alcune inquadrature da cinema anni '20 in cui si muove con dolcezza e stupore il più pirandelliano (già nel nome) dei Diablogues, Stefano Randisi, l'altra metà della coppia registica.

Ci sono poi distribuzioni da presepe: pastori e sapienti (i Giganti sono solo rozzo frastuono) attorno a una possibile natività, beffata nella *Favola del Figlio cambiato* cui accenna Ilse, e all'impossibile Vergine, la Contessa, simbolo di un teatro-vocazione, quasi sacerdotale che si immola, scompare lasciando Commedianti e Creatori. E la regia ne ha sdoppiato il personaggio, approfittando di due attrici gemelle, Ester e Maria Cucinotti, un po' legnose ma «kantoriane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giganti della montagna
di Pirandello/Vetrano e Randisi

Teatro Piccinni di Bari; dal 3, al Ponchielli di Cremona